



NOTE ORGANIZZATIVE DEGLI ENTI PUBBLICI

premessa

Gli Enti Pubblici, non volendo generalizzare ma avendo chiara visione della tendenza media, dopo un trentennio tragico fatto di assunzioni clientelari mediante schemi di accesso agevolato, oggi, sono pregni di funzionari utili solo alla progressione della carriera personale. L'indirizzo delle loro azioni è guidato da dirigenti nominati ed eterodiretti al fine di bilanciare l'interesse lucrativo privato all'interno di una tranquillità salariale che di fatto crea una enorme disparità tra il lavoratore pubblico e gli operatori del settore privato. All'interno di questa anomalia, divenuta normalità, si muovono i rappresentanti sindacali che, in ordine a ragionamenti del tutto simili ai funzionari, rappresentano un utile leva di stabilizzazione "concertativa" del sistema, soprattutto nei rari momenti in cui la protesta espone agli occhi di tutti la palese discrasia tra il ruolo del sindacalista e la sua funzione all'interno dell'ente.

Il rappresentante politico, all'interno di una organizzazione siffatta, incontra notevoli resistenze ed inerzie di carattere sociale e organizzativo. La ragione principale risiede nel fatto che la stabilità del sistema dipende dal fatto che i suoi componenti devono dimostrare elevata reattività ai turbamenti provenienti dall'esterno per assicurare che il tutto si compia a massima garanzia dell'equilibrio delle posizioni. Avviene così che anche una rinnovata veste politica Regionale, non assume mai caratteri di discontinuità permanendo nel malvezzo di sostituire con identiche prassi i personaggi mantenendo saldi e fermi coloro i quali dimostrano fedeltà al nuovo padrone. Al grido di "viva il re... chiunque esso sia", si muove il disgraziato mondo degli operatori della pubblica amministrazione che anno dopo anno distrae ricchezza destinata al popolo a favore di interessi clientelari che sono alla base della sopravvivenza di un ridotto nucleo di parassiti che dispone dei controlli che condizionano ma non determinano, ogni aspetto della vita sociale del paese.

L'azione di Ancora Italia in termini di operatività politica e schemi funzionali da applicare alla gerarchia organizzativa nazionale, potrà essere sintetizzata nei seguenti elementi di principio da approfondire e specializzare in relazione al campo di applicazione e al livello d'azione.

- a. Ridurre drasticamente l'esternalizzazione dei servizi pubblici per due principali motivi:
 1. Quando il servizio viene realizzato da soggetto o organizzazione privata, deve perseguire obbligatoriamente finalità lucrative. Ne consegue che la massimizzazione del risultato economico passa inevitabilmente per la riduzione dei costi. Il tutto si ripercuote principalmente sulla qualità del prodotto e sul salario del lavoratore. Il risultato è precarizzazione estrema del lavoro (lavoro autonomo o contratti di lavoro di tipo precario con rinnovi semestrali) che le società appaltatrici propongono ai lavoratori perché previste financo nell'appalto per l'aggiudicazione istruito dai funzionari di cui sopra. Come risulta chiaro da questo primo giro, il fumo ruota in una direzione perché non libero di agitarsi nell'aria e questi circuiti canalizzati hanno in ogni elemento una ragione per non essere sconvolti, da cui, la spiegazione delle parole in premessa.
 2. I trasferimenti che lo stato invia ai livelli inferiori devono garantire il servizio al cittadino e in seconda istanza deve tradursi in lavoro per gli operatori al servizio del popolo. Esternalizzando tutto ciò non avviene perché si introduce una intermediazione organizzativa rappresentata dall'imprenditore che trattiene una porzione considerevole dell'erogazione statale che di fatto non viene distribuita al lavoratore e non si traduce effettivamente in servizio. Questo aspetto caratterizza la qualità del servizio stesso e permette all'imprenditore di selezionare in modo discriminante i lavoratori mediante criteri personali. Questo è un tipico caso in cui è possibile derivare fondi pubblici che in seconda istanza rientrano nelle corrottele di registrazione di sistema che una volta venivano identificate come "oliatura del sistema".

A conti fatti la stabilizzazione di un precario o l'assunzione mediante concorso all'interno della pubblica amministrazione, permetterebbe l'erogazione di servizi in modo continuo e strutturato, lasciando allo stato la disponibilità del know how del lavoratore. Altrimenti questo importante fattore di sviluppo sarebbe sempre nelle disponibilità del singolo che a ragion propria negozierebbe di volta in volta a maggior fattore la questione. Inoltre, la condizione di serenità salariale e possibilità di pianificazione del futuro, potrebbe dare impulso alla creazione di nuove generazioni radicate e identitarie.

b. Ripensare alla funzione sindacale all'interno degli enti pubblici

1. Lo stato garantisce il lavoro costituzionalmente e all'interno delle sue diramazioni funzionali garantisce tutti i diritti ivi compresi quelli definiti all'interno delle organizzazioni sindacali, ciò detto risulta veramente incomprensibile che alcuni lavoratori pubblici appartenenti ad organizzazioni sindacali, possano usufruire del vantaggio di posizioni organizzative, che si traducono in compensi extra, a dispetto di colleghi che hanno pari livello all'interno dell'ente. Questa prassi riscontrabile ovunque appare una moderna forma di *captatio benevolentiae* che istituzionalizzata mensilmente diventa il compenso per un ulteriore incarico.
2. La progressione lavorativa verticale è influenzata notevolmente dalle relazioni che si sviluppano all'interno del sistema di cui al punto b.1 in quanto tale personale ricopre un ruolo istituzionale a favore dei lavoratori che spesso viene utilizzato come leva per l'ottenimento di progressioni lavorative a tutela delle ragioni personali. Chiaramente questa operazione non è indolore e non permette al funzionario pubblico, vestiti i panni del sindacalista, di esercitare compiutamente il suo mandato di rappresentanza per il periodo previsto.

Ancora Italia dovrebbe ripristinare criteri di premialità all'interno della pubblica amministrazione scevri dal rapporto di subordinazione operante all'interno di una struttura e creare dei criteri di valutazione da verificare mediante apposite commissioni itineranti e non correlate rispetto al potere politico locale e distanti dai territori da valutare. Anche mediante criteri di sorteggio degli verificatori in modo da rendere massimamente veritiera la situazione sullo stato dei servizi all'interno degli uffici pubblici nazionali. Ciò consentirebbe inoltre una vera indicizzazione dei servizi definendo nuovi metodi per la definizione della spesa pubblica che superino l'ingannevole criterio della "spesa storica" priva di elementi di equità, posta a nocumento dell'espressione dei bisogni delle popolazioni del Sud Italia, al fine di ridefinire la possibilità di un popolo di essere unito nei diritti e nei doveri.

c. Sviluppo di strategie per la condivisione delle conoscenze manageriali

I manager delle strutture pubbliche hanno enormi poteri decisionali che derivano dal ruolo per cui sono indennizzati in modo proporzionale alle responsabilità derivanti dalla gestione di fondi pubblici. Questo elemento neutrale si traduce in accentramento del potere decisionale che favorisce l'individuazione da parte di organizzazioni private del nodo di potere da sciogliere al fine di agire in modo indisturbato per determinare la direzione di determinate linee di finanziamento. Questo non deve sorprendere in quanto nella maggior parte delle questioni legate alla identificazione della corruzione molto spesso, in sede di giudizio, si osserva che il corruttore è sempre relazionato in rapporti di confidenza con il corrotto.

Ancora Italia dovrebbe emulare il sistema utilizzato dalle filiali bancarie territoriali che per evitare che il rapporto tra direttore di filiale e cliente diventi confidenziale e metta a rischio i fondi dell'istituto, promuove una rotazione all'interno delle filiali al fine di scongiurare questo aspetto. Constatato che anche all'interno dei corpi d'arma e delle forze dell'ordine esistono meccanismi simili, può considerarsi utile definire che il ruolo di manager degli enti pubblici sia per contratto da esercitarsi in Italia in relazione alle esigenze dello stato. In questo modo sarebbe estremamente semplice il trasferimento di conoscenza da una parte all'altra del paese e allo stesso tempo si creerebbero anticorpi alla proliferazione dei fenomeni parassiti quali corrotte, favori, familismo.

Conclusioni

A valle della moneta e dell'identità nazionale in osservazione dei dettami costituzionali esiste un sistema estremamente complesso la cui gestione è stata da sempre affidata alla qualità delle persone e al loro senso dello stato. I tempi moderni ci hanno mostrato che attraverso l'informatizzazione dei servizi statali è stato possibile sottrarre al controllo degli operatori e, quindi dello stato, le funzioni principali di revisione tra pari che avrebbero identificato e contrastato ogni anomalia all'origine. Oggi quindi si assiste alla riduzione della presenza dell'uomo all'interno degli uffici pubblici per effetto della digitalizzazione, delle esternalizzazioni, e della soppressione degli elementi di controllo (sentinelle), che operando con dignità ed onore, rappresentavano l'ultimo baluardo a garanzia della qualità e dell'equità del servizio.

Ancora Italia deve promuovere in modo deciso il ritorno dell'uomo all'interno della pubblica amministrazione e deve avversare ogni forma di sostituzione digitale della persona a garanzia del futuro delle prossime generazioni per uno stato a servizio del popolo ed empatico e comprensivo verso gli ultimi e coloro i quali, perseguendo onestamente i loro obiettivi, non sono stati in grado di trarre il miglior vantaggio dalle istituzioni e versano in condizioni di disagio sociale.